ste. In Armenia esse erano sostenute anche dalla chiesa gregoriana mentre tra le fila del popolo avevano un seguito assai limitato. Nel giugno 1903, in seguito alla confisca delle proprietà della chiesa armena di Ečmiadzin, sulla base del sospetto che con tali mezzi si desse sostegno al movimento rivoluzionario e terrorista armeno, si ebbero vere e proprie agitazioni di massa, anche con spargimenti di sangue. Nel 1905 fu ritirata la confisca[17] e le agitazioni cessarono.

Dopo la repressione dei disordini del 1905, la promulgazione di leggi costituzionali e la convocazione di organi legislativi liberamente eletti dal popolo, per i musulmani del Caucaso vennero a cadere tutte le limitazioni di carattere religioso e il rapido sviluppo economico della regione spinse gran parte della popolazione a intraprendere varie attività commerciali. Le partenze verso la Turchia cessarono del tutto, anzi, prese a diffondersi spontaneamente lo studio della lingua russa e, da parte dei popoli caucasici, si rafforzò considerevolmente il sentimento di lealtà verso l'Impero. Nello stesso tempo, anche i conflitti tra le varie nazionalità e confessioni religiose entrarono in una sorta di «fase fredda».

Tutto ciò corrispondeva perfettamente ai piani dell'amministrazione zarista. Fin dal 1859-64, infatti, dagli anni cioè della prima pacificazione del Caucaso, la politica dell'Impero in questa regione aveva teso a un progressivo avvicinamento della regione al modello russo (*obrusenie*), che non va confuso con una sua totale russificazione (*rusifikacija*). L'amministrazione zarista non pensò mai che i popoli delle montagne caucasiche, i tatari, gli armeni o i georgiani potessero in un futuro trasformarsi in russi, come invece poteva essere per gli abitanti di Kursk o Tver'. Assolutamente. La loro fede religiosa, la lingua e la cultura, intesa quest'ultima sia nel senso più elevato della parola sia in quello degli usi quotidiani, non furono quasi mai messe in dubbio[18]. Il punto era un altro. Pur restando ar-

[17] Decreto del Senato del 1° agosto 1905.

[18] Nel 1845 il Governatore del Caucaso principe Voroncov annunciava in una dichiarazione rivolta ai popoli montani: «La vostra fede, i vostri usi previsti dalle norme della *sharja* e dell'*adat*, le vostre terre e i vostri poderi e tutte le vostre proprietà frutto del vostro lavoro resteranno intangibilmente vostri e lo rimarranno senza alcuna modifica». Il 25 agosto 1859, accogliendo la capitolazione di Šamil', il comandante in capo dell'armata russa del Caucaso, principe Baratinskij, con-